

Incontro-dibattito sul tema: «Rinnovato impegno dei cattolici nella politica»

Organizzato da un gruppo di cattolici sambucesi si è tenuto, l'8 marzo, nella Sala convegni della Cassa Rurale ed Artigiana un incontro-dibattito sul tema «Rinnovato impegno dei cattolici nella politica»

L'incontro ha avuto due partecipanti di rilievo: il prof. Andrea Piraino, docente di Diritto pubblico regionale nella Facoltà di Giurisprudenza, e il prof. Vito Riggio, as sociato di Diritto pubblico regionale nella Facoltà di Scienze politiche, entrambi dell'Ateneo di Palermo.

L'intervento di don Mario Risolvente

I lavori della serata sono stati coordinati da Don Mario Risolvente, che, in un intervento introduttivo, ha messo in risalto come in questo periodo viene ad esserci un attacco concentrico delle forze laiche contro tutto ciò che il mondo cattolico può rappresentare» ed ha, inoltre, fatto risaltare da un lato, la presa di posizione del Segretario del Pci on. Natta, che su un quotidiano ha precisato che «i comunisti italiani, sono laici e non laicisti», dall'altro lo sferzante incrociarsi di opinioni sulla questione Opus Dei.

Don Mario ha ricordato, infine, il contributo determinante della Chiesa filippina nell'evitare una guerra civile e nel favorire un passaggio non traumatico dalla dittatura di Marcos alla democrazia di Cory Aquino e il richiamo del Papa al Cardinale Sin, una volta risoltasi la situazione, a non fare ingerire ulteriormente la Chiesa in questioni che non rientrano nella sfera di competenza ecclesiale.

La relazione di Andrea Piraino

Il prof. Andrea Piraino, che ha preso subito dopo, la parola, ha sviluppato nella sua relazione l'aspetto ecclesiale del tema dell'incontro ed ha affermato che con il Convegno di Loreto si è chiusa una fase storica del disimpegno dei cattolici dalla politica, iniziato con il ritiro di Dossetti; una fase storica in cui al cosiddetto movimento collateralista cattolico corrispondeva un disimpegno dalla politica. La spiegazione: l'impegno politico non passa necessariamente dall'impegno partitico. La politica porta a dei compromessi che finiscono con il fare perdere l'identità di purezza al cattolico, che preferisce, perciò, restare al di là dello steccato.

Negli ultimi anni c'è stata una inversione di tendenza, un processo critico che ha portato ad una diversa concezione e motivazione del nuovo modo di impegnarsi nel far politica, un processo che è arrivato a maturazione proprio qui in Sicilia, ad Acireale, nel Convegno delle Chiese.

La nuova posizione consiste nell'affermare il valore di un impegno nella politica, nei riconoscere un valore ecclesiale a questo impegno, in quanto attraverso la politica si realizza la promozione dell'uomo, se ne promuove l'evangelizzazione; si gioca la vicenda della propria fede; impegnarsi nella politica diventa - perciò - per il cristiano un dovere.

Oggi il problema non è quello di un impegno nuovo, di tipo generazionale, ma qualitativamente diverso: porsi in politica non come parte, ma come segno delle varie articolazioni della comunità.

I cattolici devono stare nei partiti, ma devono starci con spirito non di parte, non frazionistico.

Qual è il partito più confacente agli ideali cristiani?

Piraino afferma che, sul piano della congruità, è la Dc, anche se la scelta può essere discussa. Perché la Dc? Anzitutto perché in termini formali essa non è un partito; in secondo luogo perché ha una organizzazione di tipo aperto; in terzo luogo per i contenuti politici, sempre attenti all'integralità della persona umana e non alla sopravvalutazione onnicomprensiva, per esempio, del lavoro, totalizzante o prioritario rispetto ad altri valori.

Piraino ha continuato affermando che tutto l'impegno politico non deve necessariamente passare per i partiti. Vi sono persone che si iscrivono ai partiti; altre che si impegnano nelle associazioni culturali, ricreative, sindacali, di volontariato; altre che fanno entrambi le cose.

È la ricchezza complessiva di queste realtà che potrà consentire la governabilità della società, che diventa una giungla quando si scatena l'individualismo delle persone non quando vi è il pluralismo delle comunità di base.

SERVIZIO DI FRANCO LA BARBERA E NINO PALERMO



Un momento dell'incontro-dibattito. al tavolo della Presidenza: (da sinistra) il prof. A. Piraino, Don M. Risolvente, il prof. V. Riggio.

Sviluppare l'impegno anche all'esterno dei partiti per potenziare la complessità delle occasioni che deve offrire la politica. Questa è una strada - ha concluso Piraino - che può dare soddisfazioni alla propria esperienza e riuscire di reale servizio a tutta la comunità, anche se questa si atteggia in maniera non laica ma laicista.

La relazione di Vito Riggio

La relazione di Vito Riggio, differenziandosi da quella di Piraino, ha puntato più sugli aspetti pratici. E l'oratore, per semplificare i ragionamenti, ha iniziato subito il suo discorso con due battute:

1) un conto è parlare di politica e un conto è fare politica. Quando si parla di politica si ha a che fare con le idee, quando si fa politica si ha a che fare con gli interessi e le passioni che spesso, anzi quasi mai, non coincidono con le idee. E gli uomini chiamati a scegliere tra gli interessi e le passioni (che è ancora peggio) ed un'idea non sanno essere eroi e scelgono la via dell'interesse. Il che conferma quanto affermato da Piraino: chi crede in certe idee non può immaginare di farle affermare senza una lotta che si può vincere o perdere. Non è possibile che il ricambio di uomini nei partiti avvenga con il consenso e l'applauso degli uomini che devono essere sostituiti;

2) nel nostro paese c'è troppa attenzione per la politica quotidiana per cui, com'è stato detto da altri, «sarebbe meglio leggere un libro al giorno ed il giornale una volta l'anno». Questo perché c'è una ripetitività del sistema politico e del suo linguaggio; passano decenni a discutere delle cose da fare o già fatte.

Riggio, a questo punto, ha fatto delle riflessioni

- La politica è in crisi un po' ovunque; c'è apatia. Si è arrivati a teorizzare che i sistemi politici funzionano meglio se la gente si disinteressa di politica. Alle elezioni da noi si raggiungono alte percentuali di votanti. I sondaggi USA hanno dimostrato che meno la gente va a votare più il sistema politico funziona. Un paradosso che va tenuto presente. Come dice Bobbio «la politica non è tutto e non tutto è politica». I nuovi orizzonti che oggi scopriamo e teorizziamo (una ricchezza di partecipazione alla società civile con associazioni di vario tipo) nelle società avanzate è in pratica da decenni.

- È stata trascurata (un dibattito su questo tema si era aperto fin dagli anni '30 in America) la presenza della violenza in politica (mafia, criminalità organizzata, terrorismo), il che ha portato negli ultimi anni ad un'inversione del paradigma «del massimo dell'espansione della libertà» e a fare riemergere il paradigma del controllo politico sulle varie organizzazioni. Ci sono stati gli anni di piombo che pesano nell'approccio generale psicologico che la gente ha nei confronti della politica ca.

Questo pone ai cattolici un grosso problema: che la politica serva più che a fare del bene a limitarsi a non fare del male (cosa da non sottovalutare).

- È necessario un approccio realistico alla politica che per troppi anni è stata quasi un'arte magica, per mezzo della quale era possibile cambiare tutto, risolvere problemi strutturali. Oggi ci accorgiamo che non è così, che la politica è un'attività quasi artigianale che attraverso errori e tentativi cerca di aggiustare quel che è possibile lasciando che gli altri facciano ciò che debbono fare.

Da tutto questo emerge una riscoperta generale della categoria di **cittadino**. Il richiamo di Piraino sulla crisi degli assetti neo-cor-

porativi reintroduce il concetto che tutti prima di essere lavoratori, di vario tipo, aspiriamo ad essere cittadini, cioè a ragionare e a costruire in una logica che non è astrattamente di un astratto interesse generale ma è di quell'interesse generale che si traduce per ciascuno di noi nella comunità di cui facciamo parte.

Questo concetto per anni è stato trascurato avendo distinto il mondo in classi o ceti. Oggi, con la rivoluzione tecnologica, sempre meno si potrà dividere il mondo in categorie, ma si dovrà parlare di buoni e cattivi cittadini, di buoni e cattivi amministratori, ecc.

Altra questione importante è quella della faziosità in politica, dove vige il rapporto amico-nemico, dove tutto ciò che fanno gli amici è buono, e tutto quello che fanno i nemici sbagliato. Lo spirito della partigianeria è un atteggiamento che connota la gran parte delle relazioni politiche, anche nei partiti di ispirazione cristiana (basti pensare alla frammentazione in correnti). Il giudizio complessivo di chi sta fuori dalla politica è un giudizio di negatività riferito a tutta la classe politica.

Dovrebbe essere possibile una politica derivata dalla «polis», che abbia a che fare con le cose concrete che riguardano la città, la sua crescita materiale e umana e non derivata da «polemos», cioè dalla guerra. La gente spesso sa che la politica deriva da «polemos», per cui far politica diventa un modo di fare la guerra, con altri mezzi. Per i cattolici dovrebbe essere questo un paradigma quasi antropologico. I cattolici impegnati in politica - ha concluso Vito Riggio - devono testimoniare i valori cui si richiamava Piraino: la riscoperta dell'interesse generale, per contrastare tutti quei poteri di veto che bloccano la società italiana e ne impediscono la ripresa lungo il cammino dello sviluppo.

Dopo le relazioni di Andrea Piraino e di Vito Riggio, seguite con viva e interessata attenzione da un pubblico che ha gremito la Sala, si è aperto un dibattito che ha visto, tra gli altri, gli interventi di: Vito Gandolfo, Alfonso Di Giovanna, Enzo Randazzo, Giovanni Miceli, Aurelio Di Giovanna, Toti Maingiaracina, Don Angelo Portella e Gaetano Miraglia.

Riflessioni conclusive

Dal confronto delle opinioni espresse da chi ha preso parte al dibattito, interessante e vivace proprio per questo, pur nella loro diversità di contenuto, è emerso, abbastanza chiaramente, un denominatore comune «i cattolici debbono impegnarsi nella politica».

Non è tanto importante da che parte si opera, quanto l'impegno nella sua intenzione. Non riusciamo, del resto, a immaginare la nostra Italia senza la fondamentale componente socio-culturale-politica cattolica. Infatti quando il disimpegno dei cattolici è stato più accentuato, per una forma quasi di repulsione verso la politica, il nostro paese ha vissuto i momenti più drammatici della sua storia.

Ritengo perciò necessario, anche perché non è possibile eludere quello che è un dogma di vita, dare un contributo sincero e sentito alla società, perché diventi sempre più cristiana. E' doveroso, in quanto fa parte della nostra morale, impegnarci per migliorare le condizioni generali di vita.

In questa società che tende sempre alla scoperta di nuovi orizzonti e in cui la presenza e l'impegno dei cattolici diventano sempre più bersaglio di violenti attacchi, abbiamo il diritto-dovere di manifestare, in tutti i modi possibili, la nostra fede, che deve rappresentare non solo un modo di essere ma soprattutto di vivere.

Nino Palermo

ANNIVERSARI



Ricorre il 14 aprile, il primo anniversario della scomparsa di **Martino Salvato** (era nato a Sambuca il 6-7-1911).

I familiari lo ricordano, con immutato affetto e rimpianto, ai parenti ed agli amici.



Nel numero di dicembre de «La Voce» abbiamo ricordato il 1° anniversario della scomparsa di **Giovanni Cicio**.

Per motivi tecnici non abbiamo potuto pubblicare in quell'occasione la foto dello scomparso.

Lo facciamo ora, scusandoci con i familiari per il disguido.